

Il calcio corrotto tra grandi smentite e mezze verità

Calcio

Antefatto numero uno — È abbastanza noto, essendo avvenuto in diretta Tv. Ha per protagonista il senatore democristiano Evangelisti che, durante l'ultima puntata del «Processo del lunedì», invia oscure minacce all'indirizzo del giornalista Luigi Necco, reo di aver troppo pesantemente ironizzato sui presidenti che spendono milioni nel tentativo di corrompere arbitri (abbastanza chiaro il riferimento a Viola). Sta attento — questa, più o meno, la replica di Evangelisti — perché se Viola decide di parlare va a finire che si scopre che la vermena della truffa di cui è rimasto vittima si trova dalle sue parti, cioè Napoli. Necco (a differenza del solito in verità) abbozza e la cosa finisce lì.



Il senatore Evangelisti

Antefatto numero due — Chi, invece, decide di non lasciare passare la cosa sotto silenzio è Carlo Grandini, attento caposervizio allo sport del «Corriere della Sera». Grandini si proclama stufo dell'andazzo, dice che nel mondo del calcio sono troppe le cose lasciate a metà e che non se ne può più di cose dette e non dette. Per farsi capire, prende a dire proprio l'antefatto numero uno, cioè il «dialogo allucinate» (il virgolettato è di Grandini) tra Evangelisti e Necco. E, giusto per esser chiaro, rivolge al direttore di scrivere: «Posso dirgli che molti hanno interpellato le sue dichiarazioni fin troppo «violenti» esattamente così: l'uomo nero dell'affare Viola è Italo Allodi. E oggi

Allodi si trova esposto ad infamanti sospetti: è giusto? Ma adesso Evangelisti dirà: lo? Ma ho insinuato nulla del genere». Il fatto — Da, naturalmente, ragione a Grandini. Si tratta, infatti, di una lettera di Evangelisti ad Allodi, fatta giungere dal senatore al dirigente del Napoli attraverso il Mattino, che l'ha pubblicata ieri. Eccola: «Caro Allodi, la gratuita illazione che lo alludessi a lei nel mio intervento televisivo mi ha sorpreso ed indignato... Siamo stati molti amici e non vi sono ombre che possano incrinare questa amici-

zia fatta di reciproca stima e considerazione. Non rispondo al giornale che ha pubblicato la fantasiosa interpretazione perché non voglio dar esca ad antiche polemiche fatte ad arte e non cedere quindi nel loro annoso e stucchevole giuoco. Caro Allodi, se non è soddisfatto di questa mia precisazione, me lo dica saranno concordate nuove forme di chiarimento. Splendido esempio di chiarissima smentita. E, in realtà, nel mondo del calcio l'unica cosa che davvero non manca mai di chiarezza è la smentita. È quello che viene prima, però (ed a questo, ci pare, si riferiva Grandini) che è sempre assolutamente ambiguo, oscuro: la minaccia velata, l'avvertimento, il dubbio ed il sospetto seminato con dovizia di particolari ed assenza di prove. Ora, non se ne voglia, il sen. Evangelisti è un maestro in tutto ciò. Proprio in tutto, vogliamo dire: tanto nella smentita quanto in quella che, come detto, viene prima della smentita. Dunque il «Processo del lunedì», prima, e con la lettera ad Allodi, poi, lo ha dimostrato di nuovo. Ecco, se è consentito partire da una persona per esemplificare un concetto, allora non c'è dubbio: è proprio di Evangelisti come il senatore Evangelisti che il calcio italiano non ha bisogno. Anzi, per dirla tutta: di persone così deve riuscire a liberarsi al più presto. Già ce ne sono troppi, in giro, a spruzzare veleno per poi subito smentire. Federico Gericicca

Scivolone a Madrid, la finale di Coppa Campioni s'allontana

Il Real fa fuori la Simac S'incepta D'Antoni ed è il crollo



Premier, Meneghin e Henderson, durante la partita contro il Cibona. Nel tondo: Corbalan. Sotto: Mike D'Antoni

Basket

REAL MADRID 106
SIMAC MILANO 89
REAL MADRID: Corbalan 17, Martin 14, Tornes 26, Lopez Iurriga 8, Romay 4, Del Corral 8, Robinson 25, Rulian 4
SIMAC: D'Antoni 22, Meneghin 10, Schoene 14, Henderson 17, Premier 22, Boselli 4
ARBITRI: Kotleba (Cec.) e Mottart (Bel.)
NOTE: Tiri liberi 21/29 per il Real; 25/32 per la Simac. 5 falli: Henderson e Schoene per il Simac; Martin, Del Corral e Romay per il Real.

Il crollo dei 4.000 tifosi madrileni con una partenza travolgente, che la portava in vantaggio per 20-11 dopo i primi sette minuti di gioco. I campioni spagnoli si sono però rapidamente riorganizzati e, sotto l'incanto del pubblico, hanno rimontato servendosi soprattutto dell'arma della velocità. E a otto minuti dal riposo passavano per la prima volta in vantaggio sui 29-28. Le due squadre si alternavano al comando del punteggio fino a cinque minuti dalla fine del primo tempo, quando il Real Madrid prendeva il volo e arrivava al riposo con un vantaggio di otto punti. D'Antoni era in difficoltà con Corbalan e quando il play milanese s'è spento la squadra è crollata. La ripresa è consistita in un lungo quanto infruttuoso tentativo del milanese di rimontare. Ma non è servito a niente, anzi, il divario è andato sempre crescendo, fino al risultato finale in cui il distacco è risultato il più vistoso di tutto l'incontro: 17 punti.



Il Pci chiede: niente Tasco per gli stadi

ROMA — Ormai è certo: il decreto sulla finanzia locale, che introduce la nuova tassa comunale (Tasco) è destinato a decadere. Il governo pare deciso a ritirarlo. A questo proposito, il sen. Nedo Canetti, a nome del gruppo sport della Direzione del Pci, ha chiesto che, nella nuova stesura, gli impianti sportivi siano esclusi dal pagamento della Tasco, come già avviene per gli ospedali, le Usl, le caserme, le carceri, le chiese (e probabilmente le scuole, se verrà accolta la proposta presentata dal governo in commissione). Per gli impianti sportivi, la tasca sarebbe particolarmente pesante, perché il decreto parla di «superficie utile dei locali e delle aree». Cioè pagherebbero anche stadi, campi di calcio. Un solo esempio: un campo di calcio, tra terreno di gioco, tribune e servizi occupa presumibilmente 15-20 mila metri quadrati. Ebbene la Tasca prevederebbe un pagamento di secondo grado, potrebbe aggirarsi sui 20-25 milioni annui.

Santana non è soddisfatto del suo Brasile

SAN PAOLO — Teodoro Santana non sembra soddisfatto della sua nazionale, al termine dei primi allenamenti veri e propri, con gioco e gol. Insofferenza «parziale», ma pur sempre insofferenza. Il tecnico brasiliano vuole una squadra più «compatta», costantemente all'attacco ma anche in grado di difendersi. La colpa principale quindi sarebbe degli attaccanti, che non retrocedono opportunamente, lasciando dei vuoti a centrocampo. Una critica rivolta soprattutto a Marinho, e anche a Careca e a Eder. Tuttavia Santana non si lascia sfuggire difetti nei tre attaccanti della squadra di riserva, Renato, Casagrande e Sidney. Insomma, Santana parla di «correggere» ma, se necessario, anche di sperimentare altri attaccanti.

Sacco sarà in Italia il 1° marzo

BUENOS AIRES — Il giudice della città di Mar del Plata, che aveva ingiunto al superleggero Ubaldo Sacco di presentarsi per testimoniare in una causa per un incidente automobilistico avvenuto circa un anno fa, ha concesso al campione del mondo di superleggeri una proroga sino al 30 marzo prossimo. Pertanto, Sacco e la sua comitiva potranno partire, come previsto, sabato 1 marzo per l'Italia, dove il campione del mondo completerà a Sanremo la preparazione per il combattimento del 15 marzo a Montecarlo con Patrizio Oliva, nel quale sarà in palio il titolo conquistato dall'argentino il 21 luglio scorso a campione d'Italia contro lo statunitense Gene Hatcher.

Giochi Gioventù: successi di Veneto, Trentino

FANANO (Modena) — Con due vittorie del Veneto e un successo di Trentino. Alto Adige si è aperta ieri a Fanano l'aggiudicazione dei titoli in palio nella manifestazione nazionale del 17. Giochi dei Gioventù invernali e di ghiaccio. I successi veneti sono venuti entrambi nelle prove di fondo per merito di Sabrina Gaspari e di Michele Vesovi, l'una praticamente dominatrice della propria gara e l'altro vincitore per soli otto decimetri di secondo sul lombardo Omar Regazzoni. Le vittorie del Trentino Alto Adige sono state merito di Federica Scaglianella, che ha prevalso nettamente nello slalom gigante, e di Helmut Messner, a sua volta dominatore di una delle novità del programma di quest'anno, il biathlon, nel quale, oltre a far registrare il miglior tempo del percorso di fondo, indovinava tutti i tiri al bersaglio con carabina, unico concorrente a non incorrere in penalità.

Primaverili indoor a Torino

TORINO — Cominceranno oggi a Torino i campionati primaverili di nuoto, il primo, consistente fest della stagione verso i Mondiali di Spagna. Grande assente Gianni Minervini, involontariamente alla ribalta in questi giorni per la mancata omologazione del record europeo. Franceschi è iscritto a sei gare individuali più alle tre staffette. Ma è probabile che rinunci a qualche gara. Altre «vedette», relativamente a livello del nostro nuoto, l'anziano Guarducci, 30 anni, che sarà in gara sia sui 50 che 100 metri. Si gareggia in vasca da 25 metri.

Lo ha annunciato il presidente Georges Caso Viola, ci mette le mani anche l'Uefa Il dossier affidato a tre saggi

ROMA — L'Uefa ha deciso di aprire un'inchiesta sul caso Viola. Ha affidato la questione a tre noti giuristi europei, il portoghese Resende, lo svizzero Rumo e l'austriaco Gero, che avranno tempo illimitato e carta bianca per trovare eventuali colpevoli e stabilire responsabilità.

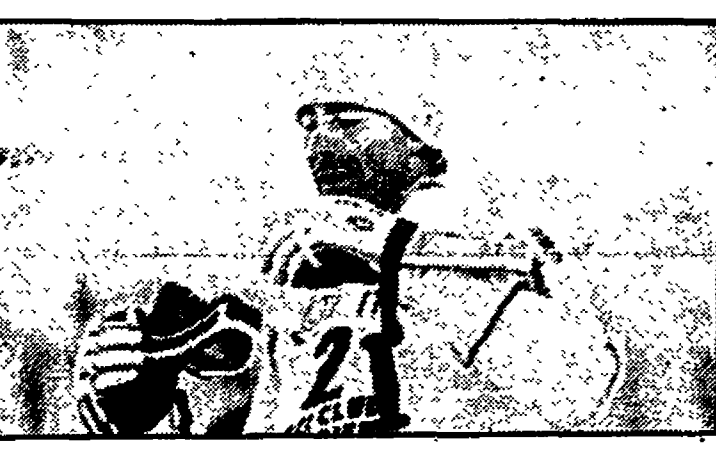
Potrebbe essere, vista di primo acchitto, una decisione clamorosa. Invece si tratta di una scelta obbligata da parte dell'ente calcistico europeo, che non ha potuto esimersi dal prendere in esame il caso e di dare il via ad una inchiesta su un fatto, che ha addirittura messo in moto la macchina della giustizia italiana.

Niente Barcellona per Serena

BERNA — Aldo Serena non potrà giocare il cinque marzo contro il Barcellona la partita d'andata dei quarti di finale valevole per la Coppa dei Campioni. Il centravanti bianconero è stato infatti squalificato per un turno dal giudice sportivo dell'Uefa, che ieri a Berna ha preso in esame i referti delle ultime partite, quelle degli ottavi di finale delle coppe europee. Serena sarà invece regolarmente in campo quindici giorni dopo per la partita di ritorno a Torino.

Roma, Adino Viola. La società, come ha detto Georges, non avrebbe colpe e responsabilità. L'opinione generale, al termine della conferenza stampa del presidente dell'Uefa, è che tutto si concluda con un nulla di fatto, come accade tempo addietro per il caso dell'arbitro Lobo, accusato dagli inglesi di aver favorito la vittoria della Juventus nella partita con il Derby County, semifinale di Coppa Campioni 1972-73 (la squadra italiana in finale perse 1-0 con l'Ajax) in cambio di una vettura di lusso di marca chiaramente italiana.

Potrebbe anche essere. Ma la cosa ci stupirebbe. Viola, va ricordato, per la legge sportiva italiana non è senza colpa, come è emerso dalle motivazioni della Corte federale, ma ha usufruito della prescrizione del caso, per evitare delle sanzioni. Nella conferenza stampa Georges ha precisato che è stata respinta la richiesta di Israele di entrare nell'Uefa perché non fa parte del continente europeo. Sulla libera circolazione dei giocatori stranieri, quali i giocatori della Cee, Georges ha precisato che la regola dei due stranieri varrà ancora per molto. ps. ca.



Ingemar Stenmark

Vittoria numero 82 per Stenmark, male gli azzurri

Sci

HEMSEDAL — Ingemar Stenmark si definisce un uomo felice. Perché non è più sottoposto alle terribili tensioni di quando era costretto a vincere la Coppa del Mondo. Ieri ha vinto lo slalom gigante norvegese di Hemisdal sciando con la bravura dei tempi migliori. Ha corso qualche rischio col sorprendente tedesco federale Hans Stuffer ma alla fine ha vinto chiaramente. Per il campionesimo svedese si tratta dell'ottantesima vittoria in Coppa del Mondo, una quota che non sembra raggiungibile da nessuno dei protagonisti di oggi. Modesta nel complesso la prestazione degli azzurri. I ragazzi di Bepi Messner sembrano spenti, quasi che abbiano dato il meglio e gli resti poco da offrire. Il migliore, Richard Pramotton, ha chiuso all'ottavo posto dopo essere stato sesto al termine della prima manche. Buona comunque la prova del bolognese Alberto Tomba che nonostante l'alto numero di pettorale è riuscito — con una seconda discesa apprezzata anche dal grande svinge a concludere al 12° posto. Marc Giardelli ha arraffato altri punti con un bel deludente ma prezioso quarto posto. Ormai la Coppa è sua e nessuno può toglierla. Nemmeno Pirmin Zurbriggen che è caduto dopo aver chiuso al 2° posto la prima discesa. LA CLASSIFICA — 1. Ingemar Stenmark (Sve) 2'26"04, 2. Hans Stuffer (Rft) a 28/100, 3. Hubert Strolz (Aut) a 63/100, 4. Marc Giardelli (Svi) a 66/100, 5. Joel Gaspoz (Svi) a 1'02.

I programmi del napoletano dopo la difesa europea

«È Sandoval il mio obiettivo mondiale» De Leva punta al titolo Wbc

Pugilato

Dal nostro inviato COSENZA — È riuscito a conservare la corona europea, ha messo insieme i soldi per l'acquisto degli ultimi mattoni della sospirata casa, ha stabilito un record: 7 successi consecutivi in altrettanti match sostenuti con il titolo continentale in palio. Volto segnato dalla dura battaglia e mano gonfia per la frattura del pollice, Ciro De Leva è uomo felice nonostante l'alto pedaggio fatto pagare a ring dall'avversario, lo smilzo Gildbody, connotati e temperamente stile England così come da certificato anagrafico.



Ciro De Leva vittorioso

A fari spenti ma con tanto carburante in corpo, «Lavoro non 16» — gli amici lo chiamano così, col nome del suo taxi — ha rischiato di andare fuori giri per superare il britannico. Ma la Vasoloppet è un'altra cosa. È storia e cronosomi, spirito e tradizione, sport e inverno, turismo e cultura. Bene, questa gara straordinaria che in 62 edizioni fu vinta solo otto volte da atleti non svedesi, è il sogno di Maurizio De Zolt, piccolo grande ciclista italiano. È domenica Maurizio sfiderà la Svezia e il Mondo che quel giorno frequenterà la Svezia sugli 89 chilometri piatti, nevosi e raggelati che uniscono Salen a Mora, nel centro del

cliente. Wbc, Wba, Tbf al gallo da combattimento napoletano interessano poco le sigle, lui bada ai nomi dei campioni. Gradirebbe sfidare Sandoval, sovrano Wbc, un campione contro il quale ritiene di poter avere qualche buona «chanchida». «Penso — confida il pugile-tassista — di non avere più avversario in Europa, oltretutto a me ritorna un amico all'amico Oliva per incoraggiarlo nel difficile combattimento mondiale con Sacco.

una difesa volontaria, poi spero che, nonostante la scomparsa di Sabbatini, sia possibile anche per me giocare la carta mondiale. Sandoval mi sembra l'avversario giusto. «Ora De Leva si concederà qualche giorno di riposo. Il prossimo impegno il 15 marzo a Montecarlo. Ma questa volta da bordo-ring sarà vicino all'amico Oliva per incoraggiarlo nel difficile combattimento mondiale con Sacco. Marino Marquardt

Roma, altri guai per Eriksson: contro l'Inter anche Conti fuori?

Il giocatore accusa ancora dolori al tendine - Formazione da inventare ROMA — Come se non bastassero i quattro giocatori squalificati, cioè Pruzzo, Bonetti, Boniek e Giannini e che quindi non potranno giocare contro l'Inter, adesso ci si è messo pure il probabile forfait di Bruno Conti. Il giocatore — da notizie pervenute — si è sottoposto a un'operazione di chirurgia al tendine. Rientrerà a Roma sabato. Eriksson è chiaramente in guai per varare la formazione, anche se le scelte sono obbligate. Una sola notizia lo ha confortato: Nela ieri si è allenato per cui dovrebbe giocare. Comunque lo svedese sarà costretto a far ricorso al «primavera» per quanto riguarda la panchina. Ieri a Trigoria il tecnico si è soffermato brevemente sulla «mano» pesante di Barbè e sul discorso «scudetto». Ha scusato il giudice sportivo sostenendo che «ha deciso in base al referto del sig. Mattel. Ovvio che una simile batosta non ci voleva. Io comunque resto fiducioso. La Roma ha un'ottima panchina. Per i rincalzi dovrà far ricorso ai ragazzi della

Domenica nella «Vasaloppet» tenterà di battere la Svezia e il... mondo

De Zolt rincorre il grande sogno

Sci

È un giorno di dicembre del 1822, vicino a Natale. Un uomo alto e asciutto, barba e baffi biondi, lunghi capelli chiari, scivola sulla neve coi calzari leggeri e sottili sci di betulla. È avvolto in una ruvida e spessa pelliccia. Corre come se lo inseguissero lupi affamati. Quel uomo si chiama Gustaf Eriksson Vasa. È un nobile svedese fuggito da una prigionia danese di Cristiano II con l'intenzione di sollevare i contadini della Svezia centrale e i minatori della Dalscarlia. Percorre sui sottili sci la strada innevata che unisce Salen a Mora. Quella strada è lunga 89 chilometri. Gustaf, figlio di Erik della nobile famiglia dei Vasa, rag-

giunge Mora e la rivolta contro gli invasori danesi, che opprimono il Paese con sistemi crudeli, esplose rapida, violenta e sarà vincerla. In capo a pochi mesi la Svezia è libera e il nobile della figura alta e asciutta è nominato re dalla Dieta. Quel re, Gustavo I, è così forte, duro, sicuro di sé come d'una sacra missione da ottenere dalla Dieta l'ereditarietà della monarchia, cosa straordinaria in Svezia dove i re venivano eletti. Gustavo I è il capostipite dell'attuale dinastia, governò con durezza ma fece fiorire la Svezia dando impulso alla cultura e alle miniere di ferro. Quattrocento anni dopo gli svedesi inventarono la Vasaloppet. «La corsa di Vasa», per ricordare la memorabile galoppata di quell'antico guerriero che liberò la Svezia. La Vasaloppet è quindi la corsa sporti-

va più legata alla storia di un Paese, la corsa più intrisa di spirito nazionalistico, più fieramente connessa alle radici d'un popolo. Wimbledon, Roland Garros, Twickenham, Wembley, Falun, Holmenkollen sono punti d'infuocato egualamento a fari splendidi. Ma la Vasaloppet è un'altra cosa. È storia e cronosomi, spirito e tradizione, sport e inverno, turismo e cultura. Bene, questa gara straordinaria che in 62 edizioni fu vinta solo otto volte da atleti non svedesi, è il sogno di Maurizio De Zolt, piccolo grande ciclista italiano. È domenica Maurizio sfiderà la Svezia e il Mondo che quel giorno frequenterà la Svezia sugli 89 chilometri piatti, nevosi e raggelati che uniscono Salen a Mora, nel centro del

grande Paese, contea di Kopparberg non lontano da Falun il tempio dello sci nordico. Maurizio, visto che la corsa non rientrava nei programmi della Federazione, ha trovato uno sponsor nel Gruppo industriale Bussnelli. Parte oggi assieme ai tecnici Nando Longoborghini e Dario D'Incal e col professor Francesco Conconi che sulla base dei test e della strepitosa forma del campione pensa che abbia ottanta probabilità su cento di vincere la leggendaria corsa di Vasa. Il piccolo vigile del fuoco torinese Tom Wessberg, campione del Mondo e campione olimpico dei 50 chilometri, il più amato dei campioni svedesi, più amato perfino del campionissimo regiatutto Gunder Svann. Gli svedesi sono legati alla Vasaloppet dal cordone ombelicale della storia e della ban-

diera. E la vogliono vincere, sempre. Se la vince uno straniero qualsiasi lo accolgono con applausi amici. Se poi vince uno straniero venuto dalla Finlandia lo accolgono col gelo. Quando 13 anni fa vinse Pauli Siitonen la zona d'arrivo a Mora era più silenziosa di un cimitero. Alla corsa di Vasa partecipano dai 15 ai ventimila fondisti, un esercito fantastico e colorato di appassionati che affrontano disagi e spese per poter dire «c'ero anch'io». La sfida di Maurizio scalda il cuore. Correrà le strade del figlio di Erik, di Sitten Jernberg, di Mora Nisse, di Lars-Arne Boelling. La correrà per vincere, per dare al nostro Paese una vittoria con sapore di leggenda. Remo Musumeci